

LA CASTITÀ CONIUGALE – perchè è bella?

-testo pubblicabile solo online-

Dr. Oana Goția

0. INTRODUZIONE

<La bellezza ferisce, ma proprio così essa richiama l'uomo al suo Destino ultimo” afferma Papa Benedetto nel suo libro “La bellezza; La Chiesa” nel quale fa il collegamento tra due termini che non si vedono spesso congiunti insieme oggi: bellezza e verità: “Bellezza è conoscenza, certamente, una forma superiore di conoscenza poiché colpisce l'uomo con tutta la grandezza della verità”¹>

Ma di quale bellezza sta parlando il Papa Benedetto XVI? Egli, seguendo Kabasilas, distingue due tipi di conoscenza: la conoscenza attraverso l'istruzione (che rimane conoscenza e che non implica alcun contatto diretto con la realtà stessa). Il secondo tipo, al contrario, è conoscenza attraverso la propria esperienza, attraverso il rapporto con le cose”². Ed egli cita Kabasilas:

“Quindi, fintanto che non abbiamo fatto esperienza di un essere concreto, non amiamo l'oggetto così come esso dovrebbe essere amato” [Kabasilas.] *La vera conoscenza è essere colpiti dal dardo della bellezza che ferisce l'uomo, essere toccati dalla realtà*³>

In altre parole, la verità, e mi riferisco soprattutto a quella che cerchiamo all'interno delle nostre relazioni più care e dunque definitorie, ci attrae, ci affascina. Come amare bene e per sempre? Come amare ed essere amati per chi siamo, e non solo per ciò che abbiamo? Come amare in maniera dunque bella, che integra, non frammenta, che vede il tutto e non solo la particella? Come acquisire questa purezza che raggiunge la persona, non la mette tra parentesi?

1. LA PROMESSA DELLA MONTAGNA

Parlare della bellezza della purezza nel contesto culturale odierno suscita sicuramente domande: ma non sarebbe folle “reprimere i desideri”? Non sarebbe “contrario alla nostra salute e alla nostra felicità”? Come potrebbe essere questa una cosa bella?

Parlare della virtù della castità oggi va anche contro tutte le tendenze pre o post-pandemiche che invadono la nostra cultura. Durante la pandemia due parole top che sono state cercate attraverso Google sono state “pornografia” e “preghiera”, secondo l'intervista a Jason Evert lo scorso anno⁴. Entrambe parlano di ricerca di relazioni- perché siamo fatti per essere in legame- ma certamente lo fanno in maniera molto diversa. Infatti, la promozione deliberata aumentata (!) del consumo di pornografia negli ultimi due anni⁵: infatti, di recente si è visto che l'accesso ai siti web pornografici è diventato libero, portando a un aumento di 42 miliardi di visualizzazioni su Pornhub, una sorta di “ciuccio” per addormentare le coscienze delle persone al momento delle chiusure direi del lock-down.

Questo aspetto mi ricorda di una scena singolare nel libro “Il Grande divorzio” (“The Great Divorce”) di C.S. Lewis⁶: mi riferisco al dialogo tra uno dei fantasmi e l'angelo. Infatti, il fantasma della Valle dell'Ombra della Vita porta con sé una piccola lucertola rossa che gli sussurra all'orecchio, e lo fa girare nella direzione opposta alle montagne, dove inizia il Paradiso. Un angelo alto e luminoso chiede al fantasma: “Te ne vai così presto?”. Il fantasma si gira e spiega all'angelo che non potrà andare in montagna portando con sé la lucertola: è troppo rumorosa e lo spinge ad andare nella direzione opposta apparentemente per non perdere la “sua identità”. La lucertola gli dice che non sarà più “un uomo vero”, come “adesso”, ma un fantasma – benché il portatore della lucertola non sia in realtà che un essere quasi senza sostanza, oleosa e brutta da vedere.

¹ J. RATZINGER, *La bellezza; La Chiesa*, Castel Bolognese (RA) , Itaca, ©2005 (stampa 2006), p.16.

² RATZINGER, *La bellezza; La Chiesa*, cit. p. 17.

³ RATZINGER, *La bellezza; La Chiesa*, cit. p. 17.

⁴ “Lust vs Purity” – interview with Jason Evert by fr. Luke (https://www.youtube.com/watch?v=Ngf5cebc1OU&ab_channel=ServantsHMFilms)

⁵ F. ZATTONI – M. GÜL- M. SOLIGO – A. MORLACCO – G. MOTTERLE - J. COLLAVINO & AL: “The impact of COVID-19 pandemic on pornography habits: a global analysis of google trends” in *Int J Impot Res.* (2020) 1–8, [<https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/33249423/>]

⁶ C.S. LEWIS, *The Great divorce*, Collins, 2015, chp.11, pp.106-115.

L'angelo si offre di uccidere la lucertola, ma il fantasma insiste perché l'angelo la risparmi, affermando che troverà un modo per tenere la lucertola "in ordine" gradualmente. L'angelo dice al fantasma che dovrà ucciderla, se vuole entrare in Paradiso, non esiste una via di mezzo. Alla fine, con riluttanza, il fantasma dice all'angelo di uccidere la sua lucertola.

È importante notare che l'uomo è profondamente combattuto riguardo alla sua lucertola: sa che a un certo livello è dannosa per lui, eppure sembra che gli piaccia averla intorno. In secondo luogo, si noti che l'angelo non ucciderà la lucertola finché l'uomo non glielo chiederà - come in altre parti del romanzo, Lewis sottolinea l'importanza del libero arbitrio: l'uomo deve scegliere di sacrificare la sua lucertola. Dopo la morte della lucertola, il fantasma inizia a cambiar: diventa sempre più grande, fino a diventare un uomo alto, nudo e grande quasi quanto l'angelo. La lucertola viene sostituita da un grande stallone con una criniera d'oro. Il fantasma - ora un uomo nuovo e vero e bello interiormente e esteriormente, non un'ombra- sale sul cavallo e parte verso le montagne del Paradiso.

Chi è questa lucertola? Come il libro chiarisce, la lucertola è l'incarnazione di un amore falso, che frantuma, che svilisce l'uomo - la lussuria, o l'amore che non vede la persona, non la ama.

Infatti, Papa Benedetto afferma:

“La menzogna conosce comunque anche un altro stratagemma: la bellezza mendace, falsa, una bellezza abbagliante che non fa uscire gli uomini da sé per aprirli nell'estasi dell'innalzarsi verso l'alto, bensì li imprigiona totalmente in se stessi. È quella bellezza che non risveglia la nostalgia per l'indicibile, la disponibilità all'offerta, all'abbandono di sé, ma ridesta la brama, la volontà di potere, di possesso di piacere”⁷

Per poter dire di no alla lucertola ingannevole, l'uomo sfigurato doveva scoprire un'altra via. La bellezza dell'angelo, la sua chiarezza e splendore e la vita eterna piena che gli fa vedere, vince dentro il fantasma questo attaccamento servile e sfigurante all'amore falso che lo fa sì che si trascini nella vita. Solo un legame vero lo fa diventare un uomo capace di vivere pienamente e dunque capace di amare. Molte volte ci troviamo all'incrocio di due strade, che si presentano ognuna con due calamite: una che attrae verso la libertà dell'amore grande e un'altra che invece ci svuota, ci fa diventare fantasmi, ci trascina nella vita, trasformandoci in ombre. Solo quando qualcuno ci accompagna sulla strada della libertà, la forza della calamita opposta perde la sua presa e attrazione.

E questo Qualcuno è il Signore, che ci accompagna attraverso la famiglia e la Chiesa.

2. ALLA RICERCA DI UNO SGUARDO NUOVO

Tanti uomini e donne, bambini e giovani di oggi non hanno il desiderio di salire sulla montagna, per trovare il senso del loro essere. Sono spesso confusi, atrofizzati o letargici, troppo abituati a relazioni di abuso, ma assettati di trovare una via nuova.

Ma penso che anche i bambini, i giovani e le coppie di oggi sperimentino ancora la stessa profonda sete di questo tipo di amore e del suo sguardo, che può essere ricevuto prima di tutto attraverso le esperienze fondanti della famiglia. Gli adolescenti di oggi affermano che il fattore decisivo per la formazione delle loro decisioni sulla sessualità è, appunto, la famiglia⁸.

Si respira oggi una disincanto (propizio) verso tutte le contraffazioni dell'amore nella nostra cultura (che causano una significativa depressione nelle ragazze e nei ragazzi⁹), profetizzato nella *Humanae vitae* (HV 17) e drammaticamente realizzato oggi. Si tratta di amori surrogati che possono sì offuscare momentaneamente le percezioni morali interiori, ma che non possono mai offrire ciò che si cerca veramente. Jason Evert, che parla di castità in centinaia di scuole negli Stati Uniti, afferma spesso quanto i ragazzi siano attenti nell'ascoltare e quanto desiderino che qualcuno mostri loro cos'è il vero amore e dove trovarlo¹⁰.

⁷ J. RATZINGER, *La bellezza; La Chiesa*, cit, p. 23.

⁸ B. ALBERT, “A 2009 Survey of Adults and Teens on Parental Influence, Abstinence, Contraception and the Increase in the Teen Birth Rate”, The National Campaign to prevent teen and unplanned pregnancy (2009).

⁹ B. ALBERT, “A 2009 Survey of Adults and Teens on Parental Influence, Abstinence, Contraception and the Increase in the Teen Birth Rate”, The National Campaign to prevent teen and unplanned pregnancy (2009).

¹⁰ J. EVERT, “On Catholic Chastity” - The Augustine Institute Show with Dr. Tim Gray.

[https://www.youtube.com/watch?v=ffaF6xPKyeU&ab_channel=AugustineInstitute-CatholicChurchExplained]

Alcuni di questi giovani sono talmente dipendenti dal porno¹¹ da esserne disgustati, perché profondamente alienati; eppure, nonostante il loro disgusto, non conoscono la via d'uscita da questa abitudine, né la strada verso qualcuno con cui avere una relazione significativa. In realtà, non conoscono la strada per tornare a ciò che intuiscono e riconoscono interiormente come già scritto nel loro cuore: un amore che non abbraccia solo "pezzi", ma tutta la persona (HV 7). La continua stimolazione visiva e le immagini sessuali esplicite che impregnano le app e tutti i media di oggi¹² possono far pensare ai giovani che forse non c'è più alcun mistero, nulla da sapere sulla sessualità che non sia già stato compreso. Ma è vero?

Se la bellezza dei corpi non apre un orizzonte, se non si iscrive nella ricerca di senso propria del cuore umano, delude profondamente, come una promessa naufragata o una bellezza "spenta", incapace di commuovere, come direbbe Plotino¹³. Lo sguardo dell'uomo cerca nella bellezza corporea dell'altro la possibilità di una relazione profonda, una via d'accesso alla persona per cui è stato creato. Scruton afferma che nel momento trasfigurante *dell'ammirazione*, ad esempio ammirando la bellezza di un Apollo Belvedere o della Dafne del Bernini, siamo condotti fuori da noi stessi, da un atteggiamento di consumo immediato del piacere che ci piega/chiude su noi stessi¹⁴. Percepriamo, infatti, una bellezza umana che si definisce in termini *personali*, perché è il frutto della contemplazione di un *mistero irriducibile* dell'altro. Cosa rende questo amore diverso e unico, tanto che Giovanni Paolo II lo definisce giusto e bello?¹⁵

3. BELLEZZA E CASTITÀ CONIUGALE

San Giovanni Paolo II è profondamente influenzato dalla descrizione che San Tommaso fa della virtù della castità e del suo rapporto unico con l'amore e la bellezza. Infatti, San Tommaso d'Aquino attribuisce la caratteristica della *bellezza (pulchritudo e honestas)* solo alla virtù della *castità*, una componente della virtù cardinale della temperanza¹⁶, inserendosi così nella grande tradizione greca antica secondo cui la temperanza (*sophrosyne*) e la bellezza (*kalos*)¹⁷ sono strettamente correlate (*kalokagathia*).¹⁸

Nel trattato sull'amore della *Summa*, l'Aquinate indica la bontà e la bellezza come cause dell'amore¹⁹. Da un lato le associa, poiché entrambi sono attraenti, dall'altro le distingue, poiché la bellezza aggiunge alla bontà un legame con la conoscenza²⁰. Abbiamo visto che il fantasma sa cosa desidera profondamente quando vede lo sguardo limpido dell'angelo. Quale tipo di bellezza innesca questa conoscenza salvifica nell'amore coniugale?

Per l'Aquinate, la comprensione della verità profonda dell'amore umano parte dall'analisi della novità dell'evento costituito dall'incontro amoroso tra un uomo e una donna (*amor est passio*²¹): l'amato irrompe e tocca le profondità del cuore del soggetto (*amor dicitur intimus*²²), diventando così una presenza preziosa (*amor facit amatum esse in amante et converso*²³) che illumina poi la sua esistenza. Ognuno di noi può fare questa esperienza originale: essere arricchito in modo fondamentale e irrevocabile dall'impatto che la presenza dell'amato ha su di noi. L'esperienza dell'amore, nella sua ricchezza, risveglia diversi dinamismi nell'uomo e nella donna: l'affettività e l'intelletto, insieme alla sensibilità e alla corporalità, e ognuna di queste dimensioni è importante e connessa (proportio), poiché ognuna porta una ricchezza specifica alla vita umana (integritas). Quando ci innamoriamo

¹¹ J. WOLAK, ET AL. "Unwanted and Wanted Exposure to Online Pornography in a National Sample of Youth Internet Users." *Pediatrics* 119, February 2007, 247, 248-49.

¹² S. VILLANI, "Impact of Media on Children and Adolescents: A 10-Year Review of the Research." *Journal of the American Academy of Child & Adolescent Psychiatry* 40, April 2001, 392, 399.

¹³ PLOTINUS, *Enneads*, VI, 7, 22: 3-7; 22-27.

¹⁴ Idem, p. 49: «When we find human beauty represented in a statue, such as the Apollo Belvedere or the Daphne of Bernini, what is represented is the beauty of a person-flesh animated by the individual soul, and expressing individuality in all its parts (...) Whether it attracts contemplation or prompts desire, human beauty is seen in personal terms».

¹⁵ See John Paul II's *The Jeweller's shop* and *Crossing the threshold of hope*.

¹⁶ SAINT THOMAS AQUINAS, *Summa theologiae*, II-II, q.141-170 (S.Th.). On the connection between beauty and conjugal chastity, see O. GOTIA, *L'amore e il suo fascino. Bellezza e castità' nella prospettiva di San Tommaso d'Aquino*, Cantagalli, Siena 2011.

¹⁷ PLATO, *The Republic*, 589 c-d.

¹⁸ F. BOURRIOT, *Kalos kagathos - kalokagathia: d'un terme de propagande de sophistes à une notion sociale et philosophique: étude d'histoire athénienne*, Georg Olms Verlag, Hildesheim-Zurich-New York 1995, 285.

¹⁹ SAINT THOMAS AQUINAS, S.Th., I-II, q.27, a.2, co.

²⁰ SAINT THOMAS AQUINAS, S.Th., q.27, a.1, ad.3. See also G. DORVAL-GUAY, *Document--sur le sens du terme "placet" dans la définition thomiste du beau*, in «Laval-Theologique-et-Philosophique», 41 (1985), 443-447.

²¹ SAINT THOMAS AQUINAS, S.Th., I-II, q.26, a.2, co.

²² SAINT THOMAS AQUINAS, S.Th., I-II, q.28, a.2, co.

²³ SAINT THOMAS AQUINAS, S.Th., I-II, q.28, a.2, sc.

profondamente, non proviamo solo una sensazione, ma anche la nostra mente e il nostro cuore sono toccati e coinvolti dalla presenza della persona amata.

L'amore umano ha quindi un senso *interpersonale* non solo nel momento elettivo (*dilectio*), ma già nel momento *ricettivo*, quello dell'unione affettiva tra l'uomo e la donna, come possiamo vedere nell'Aquinate (e poi più avanti nell'analisi dell'amore di Wojtyła²⁴). Per l'Aquinate, l'unione affettiva genera un'armonia affettiva (*immutatio, complacentia, coaptatio*²⁵) tra i due amanti e permette alla loro presenza nel cuore dell'altro non solo di durare, ma di fiorire. Da questo movimento ricettivo dell'amore, senza il quale non può nascere la reciprocità, l'uomo e la donna sperimentano un nuovo desiderio. Un desiderio di condividere una vita insieme, un desiderio che li porta fuori di sé, che l'Aquinate chiama estatico²⁶ e che mira a raggiungere la loro vera unione²⁷ (*unio realis*) con l'amato.

Come si può notare, il vero amore non è mai statico. Richiede una risposta; richiede un interesse reciproco e una scelta intenzionale per far fiorire l'altro in tutto ciò che lo rende unico nella sua identità. Ecco perché per l'Aquinate questa risposta alla presenza dell'amato, la *dilectio*, non significa altro che scegliere reciprocamente l'altro come fine²⁸ (*amatum simpliciter et per se amatur*²⁹), come degno di guidare le proprie emozioni, i propri pensieri, i propri desideri verso una relazione profonda con lui e verso tutti i beni che alimentano e rafforzano questa comunione personale (*bonum alicui velle*³⁰).

L'Aquinate utilizza i tre tratti della bellezza (basati su Aristotele e lo Pseudo-Dionigi) - proporzione (*proportio/consonantia*), integrità (*integritas/perfectio*) e splendore (*claritas*) - per descrivere la struttura interpersonale dell'amore in cui risplende l'interiorità dell'amante, abitata dall'amato. Per San Tommaso, e per la Tradizione della Chiesa, il vero amore interpersonale non perde mai questi elementi intrinseci di ricchezza ed eccellenza che ne costituiscono la bellezza.

Pertanto, è solo attraverso la collaborazione della prudenza, della fermezza e della giustizia che la castità permette la graduale scomparsa delle passioni disordinate che, senza una guida, condannerebbero la persona alla dissoluzione e la lascerebbero abbandonata all'assalto distruttivo dei vizi dell'intemperanza e della lussuria, poiché il vizio è una perdita di libertà secondo l'Aquinate³¹.

Quindi la castità ha a che fare con un guadagno di libertà e di amore. Ci libera per amare l'altro nella sua piena dignità. Se la castità ci fa vedere e promuovere il valore personale dell'amato, il vizio che si oppone alla castità fa il contrario. Questo vizio, la lussuria, provoca una certa cecità del cuore e della mente (*caecitas mentis*³²), poiché l'amato non è più percepito nella sua dignità personale. A questo vizio San Tommaso attribuisce la turpitudine morale e la bruttezza morale³³, e Benedetto XVI lo segue, come abbiamo visto sopra.

La castità è bella, dunque, perché introduce e permette al soggetto di rimanere stabilmente all'interno di una relazione da persona a persona, che è l'unica in grado di offrire quella gioia³⁴ profonda a entrambi.

4. LA FAMIGLIA: LA SCUOLA DEL BELL'AMORE

L'uomo può raggiungere quest'arte di amare da solo? Naturalmente la risposta è negativa. Possiamo solo imparare da qualcuno/qualcuna ad acquisire lo sguardo puro dell'amore, vedendolo vivere, sperimentando la realtà che l'amore è possibile nelle nostre relazioni. Per questo la scuola dell'amore è la famiglia, dove riceviamo strumenti preziosi per costruire un amore coniugale maturo in futuro.

Il primo modo in cui i genitori educano i figli a quest'arte è quello di amarsi come coniugi.³⁵ Questo è un

²⁴ See K. Wojtyła's multidimensional analysis of love in *Love and responsibility*.

²⁵ SAINT THOMAS AQUINAS, S.Th., I-II, q.26, a.2, co.

²⁶ SAINT THOMAS AQUINAS, S.Th., I-II, q.28, a.3, co.

²⁷ SAINT THOMAS AQUINAS, S.Th., I-II, q.28, a.1, ad.2.

²⁸ SAINT THOMAS AQUINAS, S.Th., I-II, q.26, a.2, co.

²⁹ SAINT THOMAS AQUINAS, S.Th., I-II, q.26, a.4, co; S.Th., I-II, q.26, a.1, co.

³⁰ SAINT THOMAS AQUINAS, S.Th., I-II, q.26, a.4, co.

³¹ SAINT THOMAS AQUINAS, S.Th., I-II, q.76-77.

³² SAINT THOMAS AQUINAS, S.Th., II-II, q.153, a.5, co.

³³ SAINT THOMAS AQUINAS, S.Th., II-II, q.162, a.6, ad.3.

³⁴ SAINT THOMAS AQUINAS, S.Th., I-II, q.31, a.3, co.

³⁵ J. EVERT – C. STEFANICK, *Raising pure teens*, Catholic Answers, San Diego 2010, p.217

aspetto fondamentale nella vita del bambino: vedere, sperimentare che lui è il frutto dell'amore coniugale dei suoi genitori: un amore che non si limita al sentimento, ma che può durare nel tempo, perché mette intenzionalmente al centro il bene della comunione coniugale. I genitori esemplificano e testimoniano un amore capace di unire, pur mantenendo le differenze tra i genitori. Questa fulgida verità d'amore, insieme al rapporto sano del bambino con i fratelli, gli ispira la fiducia necessaria per affrontare serenamente l'alterità insita in tutte le relazioni, soprattutto in quelle con l'altro sesso. Amare il proprio coniuge e coltivare le sue qualità migliori non è quindi una distrazione dalla cura dei figli, ma è in realtà un investimento sicuro nell'educazione e nelle sue solide fondamenta. La credibilità dei valori che si vogliono trasmettere ai figli è generata dalla vita stessa dei genitori che hanno a cuore la crescita e il rinnovamento del loro legame di coppia.

Per il bambino, questa base solida dell'amore genitoriale -questa casa del suo cuore costruita sulla roccia- implica la presenza di attenzione, sensibilità e vicinanza da parte dei genitori rispetto ai suoi bisogni. Altrimenti, si rischia che il bambino si rifugi in un mondo irreali, distaccato dalla realtà che lo spaventa, perché la percepisce ostile e insensibile ai suoi bisogni. In effetti, possiamo constatare che la disgregazione della famiglia postmoderna va di pari passo con l'aumento delle dipendenze legate alle tendenze di evasione promosse dalla nostra cultura digitale, soprattutto tra i giovani che vivono questa disgregazione³⁶, che hanno difficoltà ad affrontare la realtà - soprattutto quella delle relazioni - e le sue sfide. Come ben sappiamo, l'affrontare la realtà e la responsabilità di prendere il proprio posto in essa, si impara normalmente da bambini con il sostegno di una famiglia presente e protettiva.

Per questo motivo, per aiutare il bambino ad affrontare la realtà esterna a lui, l'educazione dell'immaginazione, della sensibilità e della memoria attraverso la narritività è decisiva per la sua crescita. I grandi libri, le grandi narrazioni sono uno strumento prezioso per l'educazione affettiva e sessuale dei bambini. Per MacIntyre³⁷, la mediazione della narrazione incentrata su veri eroi che si trovano di fronte a sfide e che tuttavia scelgono azioni coraggiose invece di facili fughe (distinguendosi così da "eroi" falsi e codardi), aiuta i bambini a sviluppare il senso della vita. Le vere relazioni, le vere amicizie richiedono tempo per essere costruite, ma vale la pena spendere la propria vita per ottenerle. I bambini e le bambine compiono vere scelte morali, abbracciando e aderendo sia intellettualmente che affettivamente a questi veri eroi, siano essi un principe giusto o un orfano coraggioso, un padre laborioso e onesto o una madre dolce e dimentica di sé, ecc. Ecco perché la lettura di storie è così importante in famiglia. Le buone storie ci fanno uscire dal nostro universo e ci aprono al mondo interiore degli altri, mostrando come il nostro bene sia intrinsecamente legato al bene degli altri. La sana narritività delle emozioni umane del bambino dipende anche dalla conoscenza dei modelli e delle figure delle proprie storie familiari raccontate e ricordate dai nonni. Cogliere le proprie radici genealogiche e quindi la propria origine storica, comprendere gli strati intergenerazionali della propria identità, aiuta il bambino a vedere la propria natura relazionale come un bene da abbracciare e custodire sempre. Così, le storie mediano la realtà, preparano alla realtà e fanno sì che il bambino voglia abbracciare la realtà con coraggio e in tutta la sua ricchezza.

Ecco perché la cultura emotivista odierna attacca anche queste grandi storie classiche attraverso i numerosi distorsioni che rendono gli eroi in personaggi ambigui e trasformano il male in un personaggio innocuo e diluito, offuscando per il bambino le salutari differenze tra bene e male che lo aiutano a sviluppare un suo proprio senso morale. Per questo è fondamentale scegliere per i bimbi con molta cura e dettaglio le grandi storie non modificate (film, giochi, giocattoli, ecc.), in modo che queste distorsioni intenzionali non si insinuino nella crescita del bambino.

Educare i grandi desideri del bambino significa anche introdurlo intenzionalmente *alle buone pratiche*: imparare a fare del bene agli altri, a partire dai genitori e dai fratelli, ma poi anche ai poveri e ai malati, ai meno abili, a chi ha tradizioni e culture diverse. Il bambino ha bisogno non solo di essere istruito sul bene, ma di vederlo concretamente praticato e condiviso con gli altri. Infatti uno dei primi esercizi essenziali e preziosi nell'educazione del bambino consiste nell'imparare a ringraziare per un amore ricevuto, cioè a scoprire il dono della propria esistenza come dono dell'Altro e dei propri genitori.

³⁶ S. VILLANI, "Impact of Media on Children and Adolescents: A 10-Year Review of the Research." *Journal of the American Academy of Child & Adolescent Psychiatry* 40, April 2001.

³⁷ See A. MACINTYRE, *Dependent rational animals* (1999).

La pratica di introdurre il bambino nel mondo dell'arte e dell'artigianato è ugualmente preziosa nell'educazione affettivo-sessuale dei bambini. Vedere la cura meticolosa, l'inventiva e lo sforzo investiti nel proprio mestiere, aiuta il bambino a capire che la vera arte - compresa quella di costruire relazioni - richiede tempo e pratica, e richiede modelli ai quali essere all'altezza.

Imparare a dire sì all'amore per la persona e a dire no all'egoismo è il motivo per cui i genitori sanno che amare il proprio figlio significa anche saper dire no. I modelli di ruolo emotivi, infatti, alienano il bambino, perché trasformano la famiglia in un rifugio emotivo, invece che in una scuola di socializzazione, per imparare ad assumersi responsabilità all'interno della comunità.

Imparare il dono di sé. Attraverso questa educazione del desiderio, il bambino e la bambina arrivano anche a comprendere naturalmente il significato della loro sessualità come intrinsecamente connessa al dono di sé. Imparando ad aspettare le piccole cose, imparano ad aspettare di costruire grandi amicizie e di conquistare grandi amori. Sia per San Tommaso³⁸ che per Wojtyła,³⁹ l'educazione del desiderio implica anche l'educazione al pudore (italiano: "pudore", latino "verecundia"). Il pudore è una reazione affettiva che dimostra che solo lo sguardo del vero amore può corrispondere alla dignità del nostro corpo sessuato. È il segno di un'acquisita stima di sé che si è ottenuta solo perché il bambino o la bambina sono stati amati per se stessi all'interno della famiglia. Coltivare il pudore in famiglia dimostra che l'amore è l'unico gesto corretto nei confronti del proprio corpo e tutto ciò che non lo è, tutto ciò che riduce la dignità del corpo, è in realtà un attacco alla persona stessa. La mercificazione del corpo umano attraverso la pandemia pornografica può essere combattuta solo con la coltivazione intenzionale della propria dignità attraverso la bellezza dell'amore, propria di una persona creata per il vero amore nel matrimonio.

Quanto è importante oggi che i padri insegnino - e testimonino! - alle loro bambine che sono fatte per un vero grande amore e anche come riconoscere gli amori contraffatti: aiutarle a vedere che la richiesta di un fidanzato di inviare selfie nudi è in realtà un segno di vigliaccheria, perché evita il coraggio e la maturità di costruire amicizie vere che portano a un grande matrimonio e a un'amicizia. Quanto è importante che i genitori insegnino davvero l'arte di amare, invece di cedere alla tentazione di prendere la via più facile e di fornire ai figli la contraccezione aspettandosi che falliscano⁴⁰ (come sapete, molte ragazze oggi non sanno nemmeno di avere un ciclo di fertilità). Quanto è importante oggi avere padri forti che testimoniano ai loro figli che essere un buon uomo non significa solo essere un maschio! La vera virilità si raggiunge quando i ragazzi imparano a prendersi cura dell'altro e ad assumersi le responsabilità per il destino dell'altro⁴¹. I grandi uomini sono capaci di grandi amori, perché hanno imparato a impiegare la loro forza per qualcosa di costruttivo, che duri nel tempo. Parlo soprattutto del modello paterno, perché oggi è tanto attaccato dalla tendenza alla "mascolinità tossica" spinta dal femminismo radicale: come se la donna potesse manifestare il suo valore e la sua unicità solo ridicolizzando l'uomo. Che inganno, che distorsione del cuore della donna! Il cuore della donna desidera una complementarietà che non cancella l'alterità, ma nutre l'individualità dell'altro per amore. Quanto bene può fare la famiglia per preparare i ragazzi all'avventura dell'amore e realizzare così la sua missione nella Chiesa!

5. LA PIENEZZA DELLA BELLEZZA DELL'AMORE CASTO È RADICATA NELL'ETERNITÀ

La famiglia può diventare ciò che è chiamata ad essere - una scuola di comunione d'amore - solo quando conosce, si nutre e rimane radicata in un amore filiale con la propria Origine, la comunione di persone in Dio stesso.

Gli sposi imparano ad amare con un amore integrale e quindi "bello", perché hanno prima *ricevuto* tale amore dalla Fonte divina. Imparano a non disperare e a non cedere ai piaceri del palazzo del diavolo, perché sanno che è una promessa vuota, un'illusione. Hanno sperimentato attraverso la grazia del loro matrimonio che solo lo sguardo del vero amore, radicato nell'amore divino, può risvegliarli dalla prigione mortale degli amori

³⁸ SAINT THOMAS AQUINAS, S.Th., II-II, q.144.

³⁹ See the explanation of shame in K. Wojtyła's *Love and responsibility*.

⁴⁰ J. EVERT – C. STEFANICK, *Raising pure teens*, (2010), 101.

⁴¹ M. MEEKER, *Boys should be boys, 7 Secrets to Raising Healthy Sons* (2008); F. NEMBRINI, *Di padre in figlio. Conversazioni sul rischio di educare* (2012)

contraffatti che li circondano. I cuori degli sposi si configurano gradualmente, si sintonizzano e si armonizzano con il cuore di Dio, da cui nasce il dono della carità coniugale.

La bellezza di questo amore coniugale rinnovato non dimentica che la bellezza di Cristo, in cui è radicata, è paradossale, come afferma Ratzinger. Gli sposi vengono a sapere che è la Croce di Cristo il luogo di manifestazione della bellezza dell'Amore divino incarnato: per dirla con Sant'Agostino, "*non aveva né bellezza né decoro, per darvi bellezza e decoro*". Quale bellezza? Quale decoro? L'amore della carità; perché tu possa correre amando e possa amare la corsa⁴². J. Ratzinger afferma che un concetto puro di armonia, come quello platonico, non è sufficiente e non può esaurire il concetto di bellezza, ma esige di essere superato nel momento in cui si confronta con il dramma della vita e le atrocità della storia: "*ma proprio in questo Volto così sfigurato appare l'autentica, estrema bellezza: la bellezza dell'amore che si spende e che, proprio in questo, si rivela più forte della menzogna e della violenza*"⁴³.

Gli sposi e i genitori sono così chiamati a contemplare il volto di Cristo, che risplende di quell'Amore speso fino in fondo. Ricevono così la forza di purificare il loro amore in modo costante, per imparare da Lui come amare veramente e come radicare il loro amore nel fondamento sicuro dell'amore eterno. Questa forza dell'amore coniugale redento, che passa attraverso la Croce quotidiana, diventa una forza di cui beneficeranno immensamente anche i figli, perché insegna loro ad abbracciare la grandezza e la radicalità dell'Amore in tutta la sua integrale Bellezza. Gli sposi vengono così a conoscere la grandezza della loro vocazione, che diventa, perché ancorata a Dio attraverso il sacramento del matrimonio, il mezzo per gli sposi di comunicare ai figli la presenza di Dio nella loro vita.

Quando il dono dell'amicizia con Dio - la carità - diventa una fonte vitale per il loro amore coniugale - la castità - gli sposi diventano veri missionari, veri evangelizzatori dell'amore *bello*.

⁴² SANT'AGOSTINO, "In Joh. Epist. ad Parth.", IX, 9, 31.

⁴³ J. RATZINGER, *La bellezza. La Chiesa*, Itaca, Castel Bolognese 2006, 23